



Teleassistenza, le nuove frontiere

Non invasiva, monitora il paziente a distanza, invia dati al medico, migliora la vita e fa risparmiare soldi al Ssn. Ecco perché rappresenta il futuro

DI FEDERICO MEDA

Negli ultimi vent'anni abbiamo assistito a una grande diffusione della tecnologia in ambito medico, in tutti i settori: prevenzione, diagnosi, terapia, riabilitazione e, infine, nell'assistenza post intervento. Perché, a fronte di una spesa iniziale alta, le nuove tecnologie assicurano nel medio periodo risparmi di tempo, denaro e salute. E in un mondo, l'Europa in particolare, perennemente in crisi per la "bolletta sanitaria", la strada delle biotecnologie e, soprattutto, dell'assistenza informatizzata sembra una buona soluzione da percorrere.

Internet è un formidabile anello di congiunzione fra medico e paziente, fra strutture sanitarie e istituzioni, in

grado di velocizzare e ottimizzare pratiche, dalla prenotazione degli esami, all'accreditamento degli Ecm, al monitoraggio dei malati.

Anche noi italiani, tante volte additati come un po' timidi di fronte alle novità, sembriamo apprezzare, tanto che - secondo uno studio di un paio di anni fa - oltre il 75 per cento di noi, in possesso del collegamento internet, si dichiara favorevole a instaurare un rapporto più stretto con il proprio medico di base (o specialista) attraverso le tecnologie, contro il solo 45 per cento dei giapponesi e il 54 per cento degli statunitensi.

Non si hanno gli stessi risultati con i medici: solo il 57 per cento dei camici bianchi apprezzerrebbe l'aiuto della

rete. Questione di familiarità con il mezzo tecnologico? Può essere, ma come dar loro torto: la responsabilità, seppur a distanza, è sempre gravosa.

UN SISTEMA "SENTINELLA"

Se un abuso libero della rete sembra prematuro - senza mezzi termini, invoglia a un pericoloso "fai da te", con il rischio di scavalcare il medico - l'ultima generazione di *Telecare*, con l'ausilio della rete wireless, sembra invece funzionare perfettamente. Infatti, oltre a macchinari di soccorso che si appoggiano ancora su linee telefoniche dedicate (per esempio apparecchi salvavita per gli anziani, collegati ai numeri dei familiari e al pronto soccorso), con interazione diretta del paziente, o alla possibi-

Numero uno in ricerca biomedica

Dopo aver realizzato il primo pacemaker della storia (1957), Medtronic - fondata nel 1949 da uno studente di elettrotecnica, Earl Bakken - negli anni si è trasformata in una realtà ampia e diversificata che, complice il binomio ricerca e sviluppo, ha rivoluzionato il campo dell'ingegneria biomedica; oggi è considerata una delle aziende più floride del pianeta - e uno dei luoghi migliori in cui lavorare (Medtronic è al dodicesimo posto in Italia; fonte: *Great Place to*

Work, dicembre 2007) - e leader nella produzione di apparecchi e tecnologie non solo per la cura di patologie cardiache, ma anche per disagi come diabete, Parkinson, spasticità, disturbi alla colonna vertebrale e, non ultimo, la cura del dolore. Nello specifico, parlando di un problema attuale come il diabete di tipo 1 (ne sono afflitte circa 150 milioni di persone nel mondo), sono stati brevettati microinfusori di insulina impiantabili sottopelle. Senza alcun rischio di rigetto, il microinfusore, integrato con un sistema di monitoraggio continuo della glicemia, è in grado di calcolare ed erogare la quantità di insulina necessaria al paziente, sia in fase di riposo, sia sotto sforzo.



Il vero *plus* di Medtronic? Secondo i pazienti, grazie ai sistemi di monitoraggio e all'affidabilità degli apparecchi (all'atto pratico gli istituti di assicurazione sono ben contenti di assicurarli) non ci si considera più malati, si torna a guardare al futuro e, secondo alcuni, «non ci si rende conto di quello che è successo».



lità di inviare via internet risultati di screening (è il caso della mammografia laser: non produce più lastre ma scansioni digitali), esistono soluzioni di teleassistenza indiretta - completamente autonomi - in grado di trasmettere valori e anomalie in tempo reale a pazienti, specialisti o strutture ospedaliere. Un esempio concreto è il controllo remoto, *CareLink Network*, per i problemi cardiaci brevettato dall'americana Medtronic. Attraverso una connessione senza fili, è possibile trasmettere in automatico le telemetrie del paziente direttamente al medico, assicurando un monitoraggio continuo e un ottimo management della patologia. Il tutto con un effettivo risparmio economico (day hospital, ospedalizzazioni eccetera) e un sensibile miglioramento della vita del paziente, non più costretto - magari a ogni sintomo sospetto - a un ospedale-dipendenza.

Sempre nell'ambito cardiologico, *CareLink Network* è compatibile anche con piccoli defibrillatori impiantabili, avvenistici sistemi che, in caso di aritmie croniche o rischi di infarto, possono realmente salvare la vita al paziente, semplicemente anticipando l'intervento degli infermieri. E le applicazioni possono essere infinite, per qualsiasi patologia e disturbo: la teleassistenza - ora che sono stati risolti i problemi di interferenza

con altri apparecchi elettrici e con i cellulari - si presta a qualsiasi professionista della salute, farmacista compreso. Anziani, allettati o, semplicemente, clienti abituali potranno, perché no?, avvalersi della professionalità di un "camice bianco": si potrà monitorare la pressione, una brutta influenza, si potranno avere piccole informazioni per poter consigliare ogni giorno il da farsi, comodamente dal banco. Avveniristico? Forse sì.

IN ITALIA SI INVESTE

Il mercato italiano segue l'andamento dei Paesi più sviluppati, in cui l'apporto delle tecnologie in ambito sanitario è sempre maggiore. Sono 318 le imprese commerciali, 532 i fornitori e 214 le imprese produttrici (fonte: Assomedica 2007), per un giro di affari che supera i sei miliardi di euro annui di fatturato e, senza sorprese, registra il più alto tasso di investimenti. Perché questa rincorsa alle tecnologie? Se facciamo i conti in tasca al Servizio sanitario nazionale, ci accorgiamo che l'investimento in biotecnologie, a vari livelli e a medio-lungo termine, permette risparmi enormi a livello di ricoveri. È, senza fronzoli, una forma di "medicina preventiva" caratterizzata da un ottimo rapporto costi/efficacia, che il nostro sistema, via via, imparrerà ad adottare.



Il "motore" della salute

Il binomio internet-medicina è stato percepito anche da uno strumento di massa come Google, motore di ricerca per eccellenza della rete, che ha messo da poco on line, dopo oltre un anno e mezzo di trial in collaborazione con la Cleveland Clinic, un portale chiamato Google Health (www.google.com/health).

Creando un account personale, si potrà, del tutto gratuitamente e in piena sicurezza, salvare le informazioni personali sanitarie, aggiornandole in tempo reale e con la possibilità di condividerle con il proprio medico. L'esordio, senza alcuna pubblicità, promette bene e in futuro si prevede di favorire l'accesso per gli utenti alle ultime notizie in tema sanitario e avviare una rete di contatti utili con specialisti, associazioni di pazienti e strutture sanitarie.